

La Legge, la *Toràh*, l'Insegnamento

Il significato della parola *toràh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Ciò che i lettori della Bibbia conoscono come “Legge” è nel testo biblico תּוֹרָה (*toràh*). Contrariamente a ciò che comunemente si pensa, la parola *toràh* (תּוֹרָה) nella lingua ebraica non significa “legge”, ma “**insegnamento**” o “istruzione”. Il padre che esorta: “Figlioli, ascoltate l'istruzione di un padre”, dice loro: “Non abbandonate il mio *insegnamento*” (*Pr* 4:1,2). Chi parla qui non è Dio, ma un padre umano. “Il mio insegnamento” è nel testo ebraico תּוֹרָתִי (*toratìy*), la “mia *toràh*”. La stessa identica parola è usata da Dio riguardo al suo Insegnamento.

“Il Signore disse a Mosè: «Sali da me sul monte e fèrmati qui; io ti darò delle tavole di pietra, la **legge** [תּוֹרָה (*toràh*)] e i comandamenti che ho scritto, perché siano **insegnati** ai figli d'Israele». – *Es* 24:12.

La parola ebraica תּוֹרָה (*toràh*) trae origine dal verbo יָרָה (*yaràh*) che indica il porre un fondamento: da qui – nel concretismo ebraico - il senso traslato si “insegnare”. Quando, nel passo citato, Dio dice a Mosè che vuole dargli il suo “insegnamento” (תּוֹרָה, *toràh*), dice che ha scritto i suoi “comandamenti” *lehorotàm* (לְהוֹרֹתָם), “per insegnare loro”; in questa forma verbale del verbo יָרָה (*yaràh*) è presente la radice stessa di *yaràh* che si trova anche in *toràh*:

לְהוֹרֹתָם (*lehorotàm*) - יָרָה (*yaràh*) - תּוֹרָה (*toràh*).

Come si è giunti dal significato biblico di “insegnamento” alla parola “legge”? Per questo passaggio dobbiamo dir grazie (in senso ironico, perché dovremmo dire: dar la colpa, in verità) alla traduzione greca della *Settanta* (*LXX*). Nel passo di *Es* citato, i traduttori della *LXX*, ad esempio, usarono la parola greca νόμος (*nòmos*) che indica qualcosa di stabilito, una *legge*, un comando. Fece un grave torto la *LXX* sostituendo al biblico “insegnamento” la parola “legge”.

I giudei del 1° secolo usavano questa traduzione greca della Bibbia, e così pure la prima congregazione dei discepoli di Yeshùa. Ecco perché troviamo anche nelle Scritture Greche la parola “legge” (νόμος, *nòmos*) riferita all’“insegnamento” o *toràh* di Dio.

È davvero un peccato che i traduttori moderni della Bibbia abbiano seguito l’errore della LXX. Capita così di leggere: “Beato l’uomo che tu correggi, o Signore, e istruisci con la tua legge” (Sl 94:12), dove l’agiografo aveva invece detto: “Beata la persona che tu correggi, o Yah, e istruisci con il tuo *insegnamento* [תורה (*toràh*)]”.

Oltre il 70% delle Scritture Ebraiche non ha nulla a che fare con la legislazione. La Bibbia è soprattutto “vangelo” (= buona notizia), annuncio dell’amore di Dio, promessa, storia della salvezza. È **insegnamento** (*toràh*) di Dio. È questo ciò che la Scrittura significava per gli ebrei e significava per l’ebreo Yeshùa.

“Tutto ciò che fu scritto nel passato, fu scritto per nostra **istruzione**, affinché mediante la pazienza e la consolazione che ci provengono dalle Scritture, conserviamo la speranza”. – Rm 15:4.

Sebbene, quindi, nell’uso siamo spesso costretti a usare la parola “legge”, **occorre essere consapevoli che si sta parlando dell’Insegnamento di Dio** e che *Toràh* significa proprio “insegnamento”.